

riatidi appartenente a quell'epoca. Il patriarca Bertrando l'aveva fatto scolpire per il deposito dei corpi dei Santi Ermagora e Fortunato protettori della diocesi, nel quale invece gli udinesi riposero il corpo del Patriarca stesso ucciso presso Richinvelda, in un'imboscata tesagli dai signori di Spilimbergo, Villeda e Varmo (1350). L'opera è certamente di alcuni anni anteriore alla sua morte e quindi cronologicamente vicina al mausoleo caminese. Anch'esso attende di essere ricomposto nella sua integrità, con le cariatidi che si conservano nella sacristia del Duomo e restituito all'antico decoro. «Lo merita la memoria del grande Patriarca, che lasciò nella storia friulana orme immortali». Cfr. P. S. LEICHT, *Un Santo guerriero*, in «La Panarie» II, n. 12, Udine 1925, pp. 347-354. L'urna era sopportata da quattro cariatidi ai quattro angoli e da una cariatide centrale. La figura centrale doveva rappresentare la città di Udine e le altre, incoronate, le quattro città del Dominio: Cividale, Gemona, Venzona, Belgrado al Tagliamento. Una ricostruzione del monumento è negli *Acta Sanctorum*, junii, tom. I, p. 788, su disegno di padre A. Gregorini da Gorizia. Altro disegno dell'arca come stava nel coro del Duomo prima del 1719, cioè prima che venisse trasportata dietro l'altare maggiore, dove ora si vede, ci ha lasciato L. PALADIO, *Istoria della chiesa aquileiese*, 1760, ms. di proprietà del signor Attilio Facini. (v. G. VALE, *Un curioso libro del settecento*, in «La Panarie», VI, 31, p. 46); ma il disegno

non corrisponde al vero perchè le cariatidi erano cinque e non quattro. Altre tombe isolate da confrontarsi sono quelle del beato Odorico da Pordenone (1332) nella chiesa dei Carmini di Udine e del beato Enrico di Bolzano, già nel Duomo di Treviso (1316). Quest'ultima era sorretta da quattro colonne e sormontata da quattro angeli portaceri (L. COLETTI, *Treviso*, «Italia artistica», Bergamo, p. 52).

(21) v. VERCÌ, op. cit., pp. 138-139.

(22) A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, Milano, 1926, IV, pp. 759-772.

(23) L. PLANISCIG: *Die Estensische Kunstsammlung*, Wien, 1919.

(24) Corrispondono ai numeri 28, 29, 52, 53, 54, 55 del catalogo della collezione estense sopraccennata.

(25) A. VENTURI, op. cit., p. 77. Si confronti, in particolare, la fig. 643 a p. 777, che rappresenta l'Angelo annunziatore, con l'analoga caminese.

N.B. - Adempio infine, con animo grato, il dovere di ricordare l'assistenza e gli aiuti che mi vennero largamente offerti per la compilazione del presente studio dalla dottrina e cortesia dei signori Soprintendenti comm. G. Fogolari e comm. G. Gerola, nonché dai comm. A. Serena, cav. F. Troyer, dott. E. Manara, prof. cav. U. Salvagno e i rev. d. Camillo Fassetta e prof. Maschietto. Le fotografie sono tutte proprietà della R. Soprintendenza di Venezia.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

ATTIVITÀ DEL SERVIZIO ARCHEOLOGICO

NELLE ISOLE DELL'EGEO DURANTE IL BIENNIO 1928-1929

RESTAURI

Il biennio scorso recò un grande progresso nei lavori di restauro ai monumenti. Primo fra questi da segnalare quello del Forte San Nicola riportato per quanto possibile al suo pristino aspetto (figg. 1 e 2). Vi furono ridotte alle antiche, originarie proporzioni le merlature del baluardo circolare interno dal lato di levante e la torretta minore; fu riattivata la porta d'accesso al torrione centrale e ricostruito il ponte levatoio; furono completate le merlature del torrione, la cornice che include il rilievo del Santo, le bertesche del lato di levante; fu riaperto il sottopassaggio circolare fra il torrione e le casematte di ponente; si demolirono varie sovrastrutture recenti e si lastricò il tratto del corridoio d'accesso e del cortile innanzi alla torretta.

In città fu restaurato completamente il maestoso portale gotico del Palazzo grammagistrale (fig. 3).

Alle Mura si provvide a ricostruire un lungo tratto del parapetto del cammino di ronda intermedio di Porta S. Gio-

vanni, che aveva ceduto causa le infiltrazioni piovane, e il collegamento a volta d'una delle torri della Posta d'Inghilterra colla cortina terrapienata, franata in seguito al terremoto.

Lavori di minor entità furono eseguiti nelle gallerie del Baluardo di S. Giorgio e nell'interno della Città Murata, ripristinando l'aspetto di tre case di età cavalleresca (n.ri civici 1002, 918 (fig. 4), 1884 A).

ESPLORAZIONI ED ISPEZIONI

Fu compiuta nel biennio l'esplorazione completa delle isole di Rodi (dott. Inglieri) e di Coe (dott. Laurensich) nell'intento di compilarne la Carta archeologica. Furono inoltre perulate per fissare l'opportunità di prossimi scavi le isole di Scarpanto, Calchi, Piscopi, Nisiro (dott. Jacopi). La visita al selvaggio isolotto di Saria (Scarpanto) servì a precisare la natura delle caratteristiche costruzioni con cupola ad alveare,

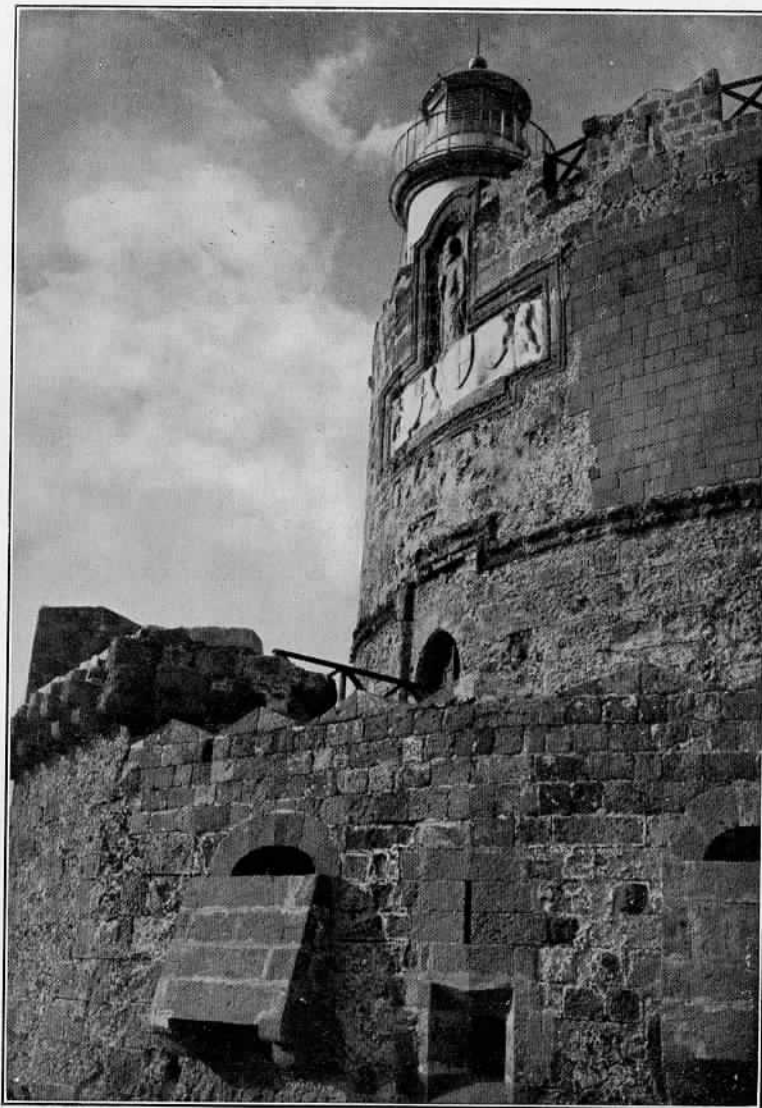


Fig. 1. — Rodi. - Il torrione del forte S. Nicola dopo i recenti restauri.

in località Palatia (1); esse sarebbero tutte delle tombe o capelle funerarie, come lo provano la presenza di ossa e la ristrettezza del vano della porta, che evidentemente era occlusa da una pietra quadrata.

Costruzioni di destinazione simile, sebbene di tipo architettonico differente, esistono ancora in altre isole dell'Egeo, come a Stampalia. La loro antichità non è molto alta, ma non è facile precisarla stante l'assenza di elementi decorativi.

DIVULGAZIONE

L'Ufficio collaborò a tutte le iniziative atte a promuovere il movimento turistico e alla redazione della Guida delle Colonie

(1) Cfr. DELLA SETA, *Relazione della Scuola Archeologica di Atene* in « Bollettino d'Arte », IV (1924-25) p. 86 e DAWKINS, *Notes from Karpathos* in « Annual of the Br. School at Athens », IX (1902-03) p. 207.

del Touring Club Italiano. Il sottoscritto tenne alla sede dell'Istituto *Fert* una conferenza con proiezioni sul tema « L'arte a Rodi ». Il dott. Drago, Ispettore alla Soprintendenza, svolse sotto gli auspici della S. N. « Dante Alighieri » una serie di lezioni sullo stesso argomento, dedicandole specialmente ai sottufficiali del Presidio.

PUBBLICAZIONI

Furono pubblicati nel biennio vari importanti studi relativi all'archeologia, all'arte e al folklore delle Isole Italiane dell'Egeo. Fra i principali segnaleremo:

A. MAIURI, *Nuovi supplementi al Corpus delle iscrizioni di Rodi*.

id., *Iscrizione di Calimno*, in « Annuario della Scuola di Atene », vol. VIII-IX, pag. 312 risp. 323.



Fig. 2. — Rodi. - Il forte S. Nicola dopo i recenti restauri.

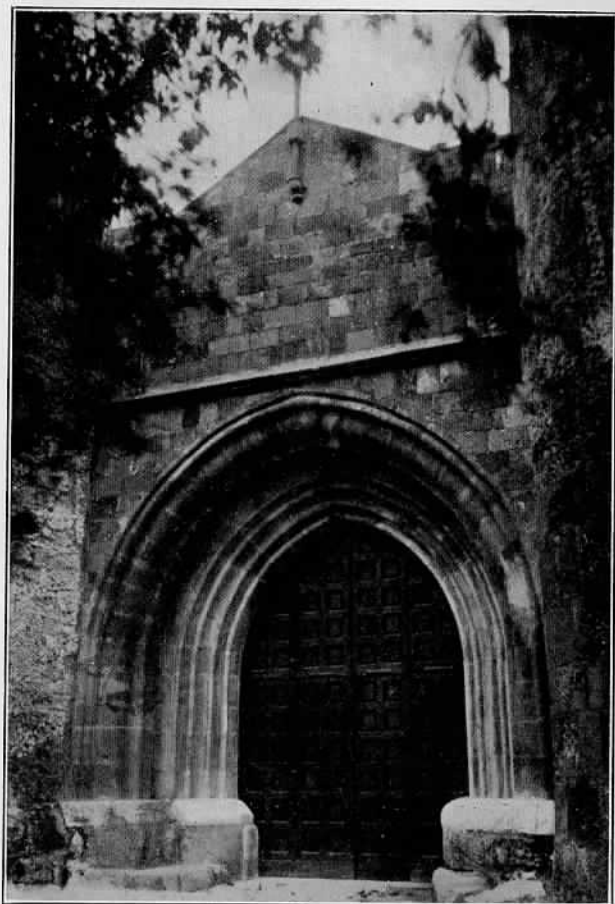


Fig. 3. — Rodi. - Il portale restaurato
del Palazzo grammagistrale.

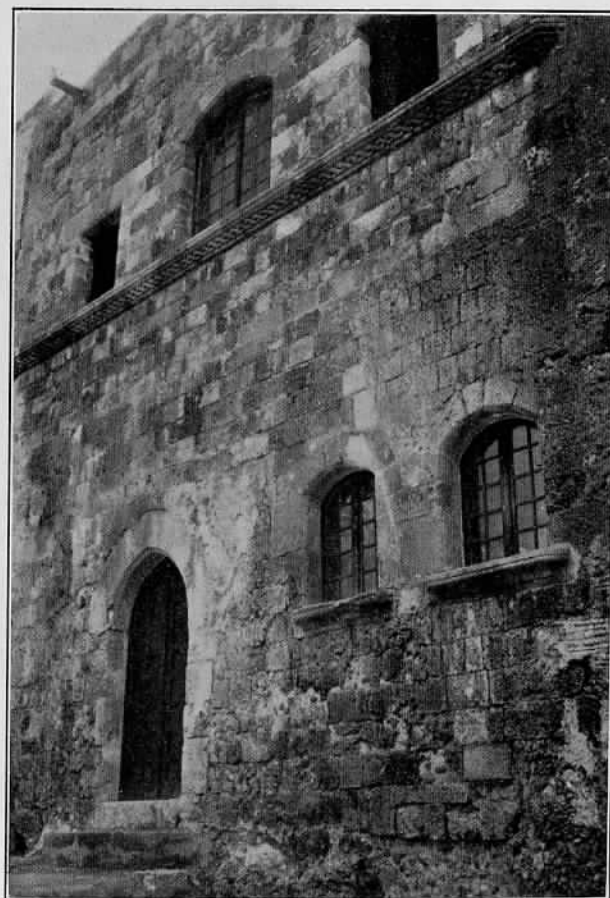


Fig. 4. — Rodi. - Dimora privata di età cavalleresca,
dopo il restauro.

D. LEVI, *La grotta di Asprietra a Coò*, ibid., pag. 235.
G. JACOPI, *Scavi nella necropoli di Jalisso*, in « *Clara Rhodos* », III.

id., *L'Iconostasio di Trianda*, in « *Rivista d'Architettura e Arti Decorative* », anno VII, fasc. IV.

id., *La sagra di Cremasto*, in « *Rivista delle Colonie Italiane* ».

id., *Un'epigrafe di Cristoforo Buondelmonti*, in « *L'Universo* », 1930, fasc. I.

MARICA MONTESANTO, *La ceramica di Lindo*, in « *Rivista delle Colonie Italiane* », giugno-luglio 1929.

A. NEPPI MODONA, *La partecipazione dei Toscani nell'Ordine dei Cavalieri a Rodi*, in « *L'Illustrazione Toscana* », VI, n. 10.

id., *Recensione delle Heilige Gesetze von Kos di R. Herzog* in « *Historia* », III, n. 2.

E. ROSSI, *L'iscrizione ottomana in persiano sul bastione della Torre di S. Maria a Rodi*, in « *Ann. della Scuola Archeologica* », VIII-IX, p. 341.

id., *Memorie dei Cavalieri di Rodi a Costantinopoli*, ibid., pag. 331.

Oltre a questi, uscirono vari altri articoli di carattere divulgativo nella « *Rivista delle Colonie Italiane* », nelle « *Merviglie del Passato* » e nella stampa quotidiana locale, ad opera del sottoscritto, del dott. Ciro Drago e di Guido Baldanzini.

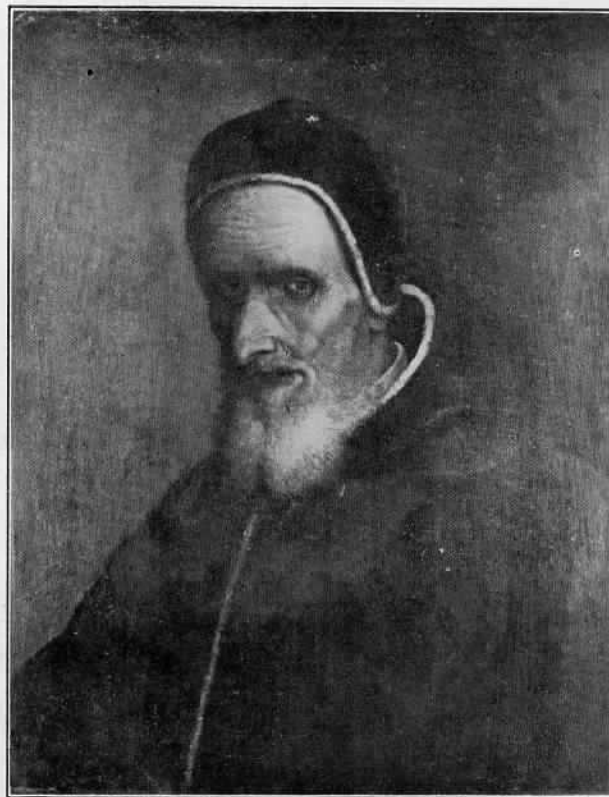
G. JACOPI.

LE GUIDE DEI MUSEI ITALIANI

La libreria dello Stato ha intrapreso la pubblicazione delle « *Guide dei Musei e dei Monumenti d'Italia* », in una serie elegante di volumi omogenei in ottavo, stampati su carta speciale e bene illustrati.

Tali *Guide*, che si stampano a cura del Ministero della Educazione Nazionale, sono redatte da studiosi indicati dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Sono finora apparse: ROBERTO PARIBENI: *Il Museo Nazionale Romano*; MARIANO BORGATTI: *Il Mausoleo d'Adriano*; ENRICO MAUCERI: *Il Museo Nazionale di Messina*; GUIDO LIBERTINI: *Il R. Museo Archeologico di Siracusa*; NINO GIANNANTONI: *Il Palazzo Ducale di Mantova*; CARLO ANTI: *Il R. Museo Archeologico di Venezia*; LUIGI SERRA: *Il Palazzo Ducale di Urbino*. Tali *Guide* sono poste in vendita all'ingresso dei Musei e nelle principali librerie del Regno. Le altre appariranno in seguito, periodicamente, fino a che la serie sarà completa.

Rizzoli e C. - Milano - Anonima per l'Arte della Stampa



Scipione Pulzone: Ritratto di Pio V.
Roma, R. Museo di Palazzo Venezia.

ACQUISTI.

Il Ministero, su proposta della R. Soprintendenza alle Gallerie ed alle opere d'arte medioevali e moderne della provincia di Roma, ha recentemente acquistato, per la somma di L. 8000, dalla Signora Maddalena Gardini un dipinto su tela (m. 0,49x0,62) raffigurante S. Pio V.

La figura del Santo Pontefice è raffigurata a mezzo busto; il torso è girato verso destra ma la testa si volge un poco a sinistra.

Il severo volto barbuto, è illuminato dagli occhi che hanno lo sguardo vivo e dolce, il capo è ricoperto dal camauro di velluto rosso bordato di ermellino. Le spalle sono rivestite della mozzetta di velluto rosso bordata anch'essa, come il camauro, d'ermellino.

Il dipinto è in qualche tratto restaurato, ma il lavoro di riparazione e completamento delle parti mancanti è stato eseguito con grande abilità.

Il quadro è di notevolissimo interesse; la tecnica minuziosa e finissima in alcune parti del volto e particolarmente nella barba del Pontefice, diviene ampia e potente per ricerche cromatiche interessantissime e lampeggiamenti di colore nella stoffa della mozzetta e del camauro.

L'autore ne è certamente Scipione Pulzone da Sermoneta detto anche Scipione Caetano e questa sua pittura la si può considerare tra le opere migliori e più significative nello svolgimento della sua carriera.

Il dipinto in questione è stato destinato al R. Museo del Palazzo di Venezia in Roma.

Direttore responsabile: Roberto Paribeni